Richiesta unitaria CGIL, CISL e UIL

Sul collocamento controllo sindacale

E' previsto nello Statuto dei lavoratori — Necessaria una riforma che preveda un'anagrafe del lavoro Chiesto un intervento del ministero del Lavoro

La grave situazione dell'occupazione nella provincia e il problema del collocamento sono stati esaminati ieri dalle segreterie della CGIL, CISL e UIL. I sindacati hanno chiesto agli organi ministeriali garanzie per una effettiva ed incisiva partecipazione alla gestione del collocamento da parte dei lavoratori, così come è previsto dallo Statuto dei diritti dei lavoratori. I sindacati hanno constatato il particolare disagio prodottosi negli uffici comunali di collocamento e particolarmente in quello di Roma, disagio derivato dalla mancata applicazione delle norme contenute nella legge (articoli 33 e 34). Si verificano così lunghe e vane attese da parte dei lavoratori in cerca di una occupazione, che provocano, come è accaduto negli ultimi tempi, risentimento ed esplosione di rabbia.

Le proposte dei tre sindacati sono precise e riguardano: la necessità di adottare gli strumenti tecnici necessari a rendere possibile l'aggiornamento e la graduatoria dei lavoratori; la pubblicizzazione degli elenchi e la possibilità da parte degli uffici di collocamento di comunicare agli interessati il loro avviamento al lavoro; adeguato aumento del personale addetto agli uffici; l'adozione di calcolatori elettronici in grado di elaborare i dati relativi ai disoccupati che, nel solo Comune di Roma, sono diecimila; la scelta di una sede centrale e di sedi periferiche funzionali.

«Le segreterie — prosegue il comunicato congiunto — ritengono che si debba riformare in modo organico la legge sul collocamento creando in particolare un'anagrafe del lavoro che permetta il controllo sul mercato e riconsiderando globalmente le categorie per le quali vige la norma delle richieste nominative».

Si tratta inoltre di esaminare e definire il problema della ripartizione extracomunale delle fonti di lavoro giacchè la gran massa dei lavoratori risiede nei comuni della provincia; la funzionalità delle commissioni comunali in rapporto all'orario e alla disponibilità delle sedi periferiche degli uffici di collocamento.

I sindacati infine ritengono indispensabile, visto l'avvio negativo di questi mesi, che il ministero del Lavoro promuova immediatamente una verifica con i sindacati sullo stato del collocamento e chiarisca la disponibilità del governo ad applicare, anche se gradualmente, la legge 300 e soprattutto i principi in essa contenuti attraverso il finanziamento della indispensabile strumentazione.

Conferenza d'organizzazione del sindacato provinciale

Maggiore potere dei braccianti nelle aziende

«Le lotte del '69 per i rinnovi contrattuali e l'estendersi successivo di avanzate battaglie aziendali, la conquista, anche da parte dei braccianti, di nuovi strumenti di potere nelle aziende e a livello territoriale ci pone di fronte all'esigenza di adeguare le strutture organizzative della Federbraccianti alla nuova realtà della categoria». Con questo obbiettivo preciso — messo in risalto dal compagno Pizzotti nella sua relazione introduttiva — si è tenuta a Genzano la prima conferenza d'organizzazione della Federbraccianti provinciale, che ha visto riuniti oltre cento attivisti sindacali e delegati d'azienda. La conferenza ha rappresentato un consuntivo dell'impetuoso svilupparsi di lotte nelle più importanti aziende capitalistiche dell'agro romano su contenuti estremamente qualificanti della condizione bracciantile (qualifiche, organici, ambiente, ritmi, salari) che ha caratterizzato il 1970; ma nello stesso tempo è stato un momento importante per il rilancio dell'azione rivendicativa e per lo sviluppo degli strumenti nuovi conquistati. Tanto che ne è risultato un significativo mutamento nelle strutture orizzontali del sindacato, con l'immissione nel direttivo dei delegati d'azienda, l'allargamento della segreteria e la costituzione di un esecutivo, il decentramento degli organi direttivi in connessione con la costituzione delle zone.

Il dibattito si è incentrato sui compiti e i problemi che sono di fronte alla categoria: il rafforzamento e lo sviluppo degli organismi di potere sindacale, l'occupazione e il collocamento, la riforma agraria e l'alleanza coi contadini, l'unità con gli operai dell'industria. In una realtà difficile e complessa come quella della provincia (dove pesa la crisi dell'agricoltura, lo spopolamento di intere zone, una piccola azienda contadina perennemente in crisi, accanto a grandi aziende capitalistiche con elevate capacità produttive e organici estremamente ridotti) la categoria (35 mila lavoratori nella provincia) è riuscita a rompere ad un tempo il paternalismo e il vecchio blocco rurale, a riacquistare un notevole potere contrattuale. «Noi abbiamo scelto come terreno di lotta l'azienda capitalistica — ha detto il compagno Pagnozzi, segretario provinciale della Federbraccianti — e abbiamo contrastato giorno per giorno le condizioni di lavoro imposte dagli agrari. E' qui che bisognava costruire il sindacato e il potere dei braccianti e siamo riusciti a strappare un accordo integrativo che è costato 200 milioni ai padroni e che ha permesso di aumentare l'occupazione. Contemporaneamente abbiamo avuto una partecipazione nuova e cosciente dei lavoratori alla lotta, alla elaborazione delle piattaforme, alla vita del sindacato. Si sono svolte centinaia di assemblee, sono stati eletti 110 delegati. Siamo riusciti a tornare in una zona come Palombara dalla quale eravamo assenti da anni. «Ciononostante ancora molto c'è da fare».

Innanzitutto il problema delle Commissioni per il collocamento. «Sono state elette in quasi tutti i comuni — ha detto Pizzotti — ma poche lavorano e solo dove c'è il sindacato. Il loro funzionamento è legato strettamente allo svilupparsi del potere contrattuale nell'azienda. I delegati quindi, quadri del sindacato nuovo, debbono essere strettamente collegati alle commissioni per affrontare il collocamento come problema complessivo, contestando i piani colturali padronali nella prospettiva di un diverso sviluppo del settore e di una riforma agraria che si leghi alle esigenze dei braccianti e dei contadini.

Sul tema della riforma ha incentrato il suo intervento anche il compagno Mezzanotte, segretario regionale della CGIL, mettendo in luce come non si tratti di aumentare quantitativamente gli investimenti, ma di mutare qualitativamente le strutture, contrastando la politica del MEC, basata sull'integrazione dei prezzi a livello internazionale. Da questo punto di vista un ruolo fondamentale spetta alla regione. «Bisogna andare — ha detto Mezzanotte — ad una conferenza agraria regionale che si ponga obiettivi e scadenze ben precise». La prospettiva della riforma e le due gambe su cui deve sostanzialmente marciare (sviluppo della cooperazione e industrializzazione) pongono in primo piano il problema dell'alleanza con i piccoli contadini e dell'unità con gli operai dell'industria. «Per troppo tempo — ha sottolineato il compagno Tonini segretario della FIOM provinciale — ci sono stati tra le categorie veri e propri compartimenti stagni: si tratta di romperli, di costruire un rapporto costante tra metalmeccanici e braccianti per realizzare l'unità tra tutti i lavoratori italiani». Tonini ha così proposto di costruire collettivi comuni dei delegati delle varie categorie che abbiano carattere di continuità per scambiarsi esperienze, iniziative, problemi, per unificare le lotte.

L'adeguamento del sindacato alla nuova realtà («l'autunno caldo — è stato detto — ha aperto anche tra noi un processo di critica e di autocritica») è strettamente collegato allo sviluppo del processo unitario che per i braccianti è particolarmente difficile.

Interessante è stato a questo proposito l'intervento del rappresentante della FISBA-Cisl Lauri, che ha definito l'unità momento indispensabile per l'avanzata dei lavoratori delle campagne. «Si tratta di costruire — è questo l'orientamento emerso dalla conferenza della Federbraccianti — un sindacato unico, un sindacato di classe. In questo senso si stanno muovendo i lavoratori, che vogliono gestire direttamente i loro problemi».

L'indicazione è quindi quella di eleggere Consigli unitari dei delegati nelle aziende, «le nuove strutture di base del sindacato che non si debbono sovrapporre alle vecchie, ma le debbono profondamente trasformare». La stessa lega — ha detto il compagno Mezzanotte — pur conservando la sua validità, va rinnovata in connessione con i nuovi strumenti; deve affondare le sue radici nelle aziende e trovare poi una sintesi a livello zonale».

s. ci.

Casa della Cultura

Di ritorno dalla Corea

Un dibattito sul tema «Di ritorno dalla Corea» si terrà domani mercoledì alla Casa della Cultura, via del Corso 257, alle ore 21, in collaborazione con l'Associazione Italia Corea Interverranno: Napoleone Colajanni e Pier Lombardo Vigorelli. Durante il dibattito verrà proiettata una serie di diapositive.

«Sicurezza e cooperazione in Europa» sarà il dibattito che si terrà sempre alla Casa della Cultura, giovedì 25 ore 21. Interverranno: Sergio Segre, Luigi Granelli, Tullia Carettoni, Luciano De Pascalis e Franco Biordi.

Tesseramento: ancora due sezioni al 100%

Prosegue la campagna per i 50 mila iscritti alla Federazione comunista romana e per il rafforzamento della FGCI.

Altre due sezioni (Tor de' Cenci-Spinaceto e Ladispoli) hanno ieri raggiunto lo stesso numero di tesserati del 1970. Altre tessere sono state ritirate dalle sezioni Villa Gordiani (67), Macao-Statali (20), Campagnano (19), Formello (16), S. Martino di Cerveteri e Ciampino (10).

La sezione Macao-Statali ha anche annunciato di aver già reclutato 34 nuovi compagni. La cellula di Torrenova, che ha inaugurato i suoi locali domenica scorsa, è passata da 40 tesserati, a 55, con 15 reclutati, di cui 4 donne.

il partito

IN FEDERAZIONE 18: UPRA, Alleanza Contadini, SACE, ANCAD, Federcoop Riunione di coordinamento (Di Stefano, Renna).

ZONA EST: ore 20, riunione comitato di zona in Federazione.

CELLULA ARCHITETTURA 17: Stacchi e Somogji.

Alla Feal Sud di Pomezia gravissimo infortunio provocato dall'intenso sfruttamento

OPERAIO DILANIATO DAL MACCHINARIO SENZA PROTEZIONE PER AUMENTARE I RITMI

I denti di acciaio della sega elettrica gli hanno squarciato il ventre — E' gravissimo al Sant'Eugenio — Un altro giovane lavoratore ferito in maniera analoga nella stessa mattinata — Invece di assunzioni i padroni hanno imposto lavoro giorno e notte e straordinari — Pasquale Puggioni, ex pastore venuto dalla Sardegna, si alzava alle quattro e mezzo per andare in fabbrica

Scontro con «Sartana»

L'attore Klaus Kinsky, l'interprete del film western su «Sartana», si è scontrato ieri a bordo della sua Rolls-Royce con una vettura condotta da una signora. L'incidente è avvenuto a Villa Borghese: l'attore stava facendo in via dell'Uccelliera imprudentemente una manovra ad U quando dalla corsia opposta sopraggiungeva una Fulvia che non riusciva ad evitare l'urto. La Rolls-Royce è stata sbalzata addosso ad una Citroen parcheggiata al margine della strada. Molto spavento, danni alle auto, ma nessun ferito. NELLA FOTO: le due auto dopo lo scontro.

Allucinanti incidenti sul lavoro ieri mattina alla Feal Sud, azienda metalmeccanica di Pomezia che costruisce infissi metallici: due operai sono stati dilaniati da seghe elettriche lasciate senza protezione. Uno è morente al S. Eugenio. La macchina gli ha lacerato il ventre, producendogli una profonda ferita dallo stomaco all'inguine; l'altro, fortunatamente, se l'è cavata con molto meno e ha riportato uno squarcio al muscolo dell'avambraccio. I drammatici incidenti (se così si possono chiamare) sono avvenuti in due reparti diversi dello stabilimento, quasi contemporaneamente e praticamente nelle stesse condizioni.

Erano circa le 9,30 (l'ora più redditizia per il padrone, quella in cui in genere si produce meglio e più rapidamente). Pasquale Puggioni, 33 anni, operaio specializzato, stava lavorando nel reparto estrosione, dove cioè esce materiale metallico fuso. Il suo compito era quello di tagliare sbarre di ferro mediante una sega elettrica per poi mandarle alla forgiatura. La sega doveva essere ben protetta — come prescrivono le norme antinfortunistiche —, rinchiusa cioè in una specie di gabbia che la contiene tutta: attraverso un meccanismo il metallo entra nel congegno ed esce tagliato. Ma il contenitore non c'era. Il padrone l'ha fatto togliere da tutte le seghe giudicando i movimenti della macchina troppi lenti; ora l'azienda è in fase di sviluppo, deve produrre a ritmi infernali ed allora l'operazione viene svolta a mano dall'operaio. Pasquale Puggioni stava appunto facendo funzionare la macchina, quando d'un tratto, per causa imprecisata (nessuno ha visto con esattezza come si sia svolto il fatto) la sega gli ha squarciato il ventre. «Abbiamo sentito un urlo agghiacciante — dicono gli operai del reparto — abbiamo visto Puggioni crollare a terra comprimendosi lo stomaco dal quale uscivano fiotti di sangue. Ci siamo immediatamente fermati e, inorriditi, lo abbiamo soccorso, caricato su una macchina e trasportato all'ospedale. L'intero reparto ha immediatamente incrociato le braccia, nonostante i capi gridassero a tutti di tornare al lavoro».

L'altro incidente è avvenuto in maniera quasi analoga. Anche qui una sega non protetta; un attimo di ritardo nel ritirare il braccio: l'operaio Bruno Lozzi è stato colpito dai denti della sega. Ne avrà per diversi giorni. Pasquale Puggioni, invece, è stato ricoverato d'urgenza e sottoposto a intervento chirurgico: le sue condizioni sono disperate.

«Di incidenti ne accadono uno al giorno — dicono gli operai della Feal Sud —. L'azienda è in espansione, ma piuttosto che assumere nuovi operai i dirigenti hanno preferito istituire tre turni con quattro squadre, così la Feal è qui l'unica azienda metalmeccanica a lavorare a ciclo continuo. Noi abbiamo anche scioperato per protestare contro questa riorganizzazione interna che significa per noi un aggravio delle condizioni di lavoro». Naturalmente i ritmi sono aumentati in modo bestiale, tanto che, come abbiamo detto, il padrone ha fatto togliere persino il congegno protettivo alle seghe. Da mesi e mesi ormai i 280 lavoratori sono costretti a fare gli straordinari il sabato e la domenica.

«Siamo sfiniti — dicono — sull'orlo della nevrosi. In queste condizioni anche una macchina potrebbe distrarsi un attimo» L'ambiente di lavoro poi è veramente disastroso: niente riscaldamenti, umidità, poca luce, una nocività che supera ogni limite di sopportabilità, tanto che i lavoratori hanno elaborato una piattaforma rivendicativa e stanno per iniziare una lotta per il controllo sindacale sull'ambiente e sui ritmi, mediante l'istituzione del libretto di rischio e del libretto sanitario individuale. E l'ispettorato del lavoro? «Quando viene un'ispezione — proseguono gli operai — il padrone manda avanti un suo uomo di fiducia per mettere tutto a posto. Sulle macchine che non rispettano le norme ci fa scrivere guasta, per fingere che con quella noi non lavoriamo».

Ma di fronte a tutti questi incidenti (e non si possono certo definire fatalità, vista la situazione dell'azienda) è ora che si intervenga con durezza, applicando le norme, accettando le responsabilità, prendendo severi provvedimenti.

Pasquale Puggioni era emigrato tre anni fa dalla Sardegna, da un paesino in provincia di Nuoro, dove aveva fatto il pastore. Insieme alla moglie Graziella di 30 anni era venuto a Roma in cerca di un lavoro. Per parecchio tempo aveva lavorato in un cantiere edile; da agosto era stato assunto alla Feal Sud e si era stabilito a Pomezia in via Virgilio 25. Anche la moglie deve lavorare. «Abbiamo due figli — dice tra i singhiozzi — Pietro di 6 anni e Antonella di 4 e non ce la facciamo a tirare avanti con il solo salario di Pasquale, appena 100 mila al mese». Si è fatta assumere così in una camiceria di Pomezia, la «Ideal»: una delle tante fabbrichette di abbigliamento che impiegano a sottosalario manodopera femminile. «Ogni mattina Pasquale — prosegue la donna — si alza alle 4,30 per recarsi a piedi in fabbrica: esce alle 13,30. Per mesi ha continuato a fare gli straordinari. Pagh iamo 35 mila lire d'affitto al mese per una casa di due stanzette. Negli ultimi tempi era troppo stanco e da una settimana ci aveva rinunciato. Così almeno la domenica poteva restare a casa coi bambini».

Ancora prepotenze alla «Perles»

Non paga gli stipendi: se protestano, licenzia

Il padrone già condannato una volta a riassumere le operaie che aveva cacciato via - Ritmi di lavoro massacranti e contributi mai versati

Stipendi pagati con tre o quattro mesi di ritardo, oppure con assegni che non possono essere riscossi, contributi soprusi, contributi non versati: se poi qualcuno protesta fioccano i licenziamenti ingiustificati e, infine, la serrata. Ecco l'incredibile situazione in una piccola azienda di via di Portonaccio n. 23, di proprietà di Corrado Marchesi.

Nell'azienda, la «Perles», lavorano 15 ragazze che producono materiale plastico sanitario. Proprio pochi giorni fa, il padrone, non nuovo a questi episodi, ha improvvisamente licenziato sei operaie tra cui la rappresentante sindacale, mentre erano in corso trattative per i sistemi di lavoro massacranti, resi ancora più tremendi dall'ambiente nocivo e su altri problemi. Le dipendenti sono scese in sciopero e Marchesi, come suo costume, ha risposto con la serrata.

Nella piccola fabbrica infatti i soprusi, le violazioni dello Statuto dei diritti dei lavoratori e della legge sono continui. Gli stipendi vengono pagati con tre-quattro mesi di ritardo (le licenziate, fra l'altro, ancora non hanno ricevuto la paga di gennaio); i contributi non vengono versati, anche se il padrone effettua regolarmente le trattenute; spesso gli stipendi vengono pagati con assegni che poi non possono essere ritirati subito dalle banche. Già un volta il pretore ha condannato il proprietario della «Perles» a riassumere tutte le operaie che aveva licenziato. Ci sembra che ora ce ne sia abbastanza perchè l'autorità giudiziaria intervenga nuovamente e con misure più energiche.

AUSILIARI — Giovedì mattina gli ausiliari della Giustizia si riuniranno in assemblea al Ministero di Grazia e Giustizia per discutree i problemi della categoria. L'assemblea si terrà dalle 11 alle 13, durante l'orario di lavoro e deciderà, se necessario, lo sciopero della categoria.

SARTEM — Hanno scioperato per due giorni consecutivi i 90 operai della Sartem, una ditta appaltatrice della società Autostrade che svolge mansioni di manutenzione e riparazione degli impianti elettrici. I lavoratori sono in agitazione per una serie di rivendicazioni aziendali, ma soprattutto chiedono di essere assorbiti nella società Autostrade, eliminando così la pratica del subappalto (è da notare tra l'altro che ci sono molte altre aziende nelle stesse condizioni). Stamane si terrà un incontro al ministero del Lavoro; se la controparte non accetterà le loro richieste i lavoratori inizieranno immediatamente uno sciopero a tempo indeterminato.

In Federazione

Continua l'attivo sulla scuola

Continua oggi alle 16 in Federazione (via dei Frentani 4) l'attivo degli studenti medi e universitari e dei docenti comunisti in preparazione della conferenza nazionale sulla scuola, che vedrà impegnati a Bologna i militanti da venerdì a domenica prossimo. I lavori dell'attivo saranno conclusi con un intervento del compagno Petroselli.

Si estendono, intanto, le iniziative delle sezioni del PCI sui problemi della scuola. Domani ad Ostiense ore 18: incontro degli operai della zona con la popolazione sui problemi della riforma della scuola; interverrà il compagno Imbellone. Altre assemblee si svolgeranno sempre domani a Testaccio alle 18 (Cortelli), a S. Lorenzo alle 18 e a Mazzini alle 18 (Quercini), a Campo Marzio alle 20. Nell'assemblea di Trionfale svoltasi sabato scorso il tema che più ha appassionato gli interventi è stato quello di risposta antifascista data dalle scuole della zona.

Nel corso delle assemblee svoltesi finora è di grande interesse il fatto che operai, studenti e insegnanti dibattono il tema della scuola nella sua unitarietà, come problema che ai vari livelli (scuola dell'obbligo, istruzione media e universitaria) presenta elementi di fondo comuni, sui quali il movimento dei lavoratori è interessato a sviluppare un'iniziativa di massa con chiari obiettivi di riforma.

Nei quartieri

Manifestazioni e assemblee antifasciste

Manifestazioni antifasciste unitarie hanno marcato lo sviluppo dell'iniziativa popolare per stroncare ogni rigurgito reazionario e per assicurare uno sbocco positivo alla lotta per le riforme.

Numerosi cittadini hanno partecipato alla manifestazione promossa dal Comitato antifascista della circoscrizione Portuense, nel corso della quale hanno preso la parola il compagno Raparelli, l'assessore dc Cabras e i compagni Benzoni (PSI) e Angelini del PSIUP. Alla manifestazione hanno aderito anche il PRI e il PSDI. Un corteo ha percorso le strade di Monteverde Vecchio. Il Comitato sta definendo un suo programma di attività, che avrà un altro momento significativo nel dibattito indetto per venerdì sera al Circolo «Quattro Venti».

Anche a Val Melaina il locale Comitato antifascista ha promosso un affollato comizio unitario nel corso del quale hanno parlato la compagna Michetti, De Felice (PSI), Liparotta (PSIUP) e Rossi (PRI).

Un'assemblea unitaria di protesta contro l'attentato di venerdì scorso alla sezione del PCI si è avuta ieri sera all'EUR con la partecipazione del compagno Marra. Altre iniziative sono intanto in corso nella città e nella provincia.

Un comitato antifascista di circoscrizione si è, tra l'altro, costituito all'Ostiense con la partecipazione di tutte le forze politiche antifasciste.

Una decisione motivata e polemica non una diserzione casuale

Ospedali: la Regione assente alla riunione con la Sanità

I sindacati: subito all'ente regione le prerogative nel campo ospedaliero In preparazione un documento unitario dei sindacati

Nessun rappresentante della Regione ha partecipato ieri mattina alla riunione sulla situazione degli ospedali romani che si è svolta al ministero della Sanità. Non è stata una diserzione, è stata anzi una decisione polemica e motivata. Fra i compiti della Regione c'è infatti quello di controllare gli ospedali, di «fare» la politica ospedaliera regionale; ma sinora il ministero si è ben guardato dal mettersi da parte, dal passare la mano. La posizione comunista, chiarissima, è stata ribadita anche in Consiglio: il controllo degli ospedali deve passare al più presto, e completamente, all'Ente Regione.

Anche i rappresentanti sindacali hanno ribadito ieri mattina ai funzionari ministeriali questa tesi. I segretari della CdL, Di Giacomo e Marianetti, hanno sostenuto che le prerogative della Regione debbono essere rispettate, che deve essere sciolto l'attuale Consiglio d'amministrazione degli OO.RR. per essere sostituito da uno nuovo, con i rappresentanti appunto della Regione. I sindacati sono disponibili, da ora in avanti, a nuovi incontri sul problema ma solo nell'ambito della Regione.

Ieri si è svolto anche l'incontro dei direttivi dei tre sindacati ospedalieri aderenti alla CGIL, CISL ed UIL. Nel quadro della battaglia comune per trasformare radicalmente l'assistenza sanitaria, è stata fissata la data — mercoledì 3 marzo, alle 11 — della tavola rotonda alla quale saranno invitati rappresentanti di tutti i giornali. I segretari dei tre sindacati leggeranno un documento unitario che tratterà dei seguenti problemi: situazione ospedaliera a Roma e provincia; case di cura private; abolizione delle camere a pagamento; riforma sanitaria: passaggio alla Regione del controllo sugli ospedali; programmazione ospedaliera. Nel corso della tavola rotonda, che si svolgerà nell'aula magna del San Camillo, i tre sindacati concorderanno insieme la data e le modalità di una grande manifestazione unitaria che avrà al centro il caos degli ospedali e la necessità di una radicale trasformazione.

I direttivi dei tre sindacati hanno anche discusso dell'abolizione delle Commissioni interne e della creazione dei delegati di reparto. I rappresentanti della CISL, per ora, hanno un atteggiamento contraddittorio: tra l'altro, dopo averla accettata, hanno rifiutato la proposta di sottoporre a referendum l'istituzione appunto dei delegati di reparto e del Consiglio d'ospedale.

REGINA ELENA — Ieri mattina i medici del Centro prevenzione tumori hanno fermato il lavoro per dieci minuti in segno di protesta contro la mancata approvazione da parte della commissione ministeriale di tutela della delibera votata da circa un mese dal consiglio di amministrazione dell'istituto per il mantenimento in servizio sino al 65° anno di età del personale medico del Centro. Attualmente i medici, sebbene vincitori di concorso nazionale per titoli ed esami, debbono rinnovare il contratto ogni due anni, quindi sono privi di stabilità. Le resistenze frapposte alla delibera sembrano giustificare i timori da tempo diffusi circa manovre — cui non sarebbero estranei gruppi di potere interno all'istituto — per liquidare il Centro di prevenzione.

Deciderà il Consiglio superiore

CONTRASTI IN PRETURA SUI POTERI DEI GIUDICI

Il caso sollevato dai pretori Saraceni e Morra per le vicende Mazzatosta e dell'ex Gil

Gravi contrasti in pretura per una questione che investe l'indipendenza dei magistrati. Due giudici, Luigi Saraceni e Riccardo Morra si sono rivolti al Consiglio superiore della magistratura perché dica chiaramente quali sono i poteri del pretore capo e se vi sono limiti alla titolarità dell'azione penale dei singoli magistrati. L'antefatto. Alcuni giorni or sono il pretore Morra sulla base di notizie di stampa aveva aperto un procedimento penale contro il vicequestore Giocondo Mazzotosta, addetto presso il posto di polizia dell'università. L'accusa è di omissione d'atti d'ufficio per aver mostrato molta benevolenza nei confronti dei teppisti fascisti, lasciati scorrazzare impunemente nell'Ateneo.

Il procedimento era però stato tolto dal pretore capo Romano al dott. Morra e assegnato ad un altro pretore, Luigi Gennaro. Non era questo il primo caso di avocazione. Poco tempo prima un altro pretore, Luigi Saraceni, si era visto togliere un processo aperto d'ufficio per la questione dei beni dell'ex Gil a Montesacro, processo che era stato assegnato dal pretore dirigente ad altro magistrato.

A questo punto i due pretori dopo aver rivendicato il diritto-dovere di aprire l'azione penale hanno deciso di investire del delicato problema il Consiglio superiore. E hanno presentato un circostanziato esposto nel quale tra l'altro si afferma che l'articolo 34, comma 1, dell'ordinamento giudiziario secondo il quale i magistrati «in sottordine» coadiuvano il titolare nell'adempimento delle sue funzioni, se avesse tuttora pieno vigore nella sua formulazione letterale porterebbe a concludere «che unico titolare del potere giurisdizionale nelle preture con più magistrati sarebbe il pretore dirigente, e che i magistrati in sottordine non sarebbero titolari di un potere proprio, ma agirebbero solo per delega del dirigente».

E' evidente il contrasto di queste norme con la Costituzione che all'articolo 101 definisce i magistrati soggetti sol tanto alla legge e che all'articolo 107 stabilisce che i magistrati sono distinti tra loro solo per la diversità delle funzioni. La Costituzione esclude così automaticamente che possa stabilirsi un rapporto di subordinazione gerarchica.

Partendo da queste considerazioni i pretori Saraceni e Morra rilevano nell'esposto al Consiglio superiore «che i magistrati qualificati in terminologia arcaica "in sottordine" sono titolari in proprio del potere giurisdizionale che la legge attribuisce al pretore e quindi all'azione penale. Altrimenti si perverrebbe a questa paradossale conclusione: che i magistrati aventi lo stesso "status" sarebbero, e non, titolari dell'azione penale a seconda che esercitassero le loro funzioni in pretura con unico titolare o in preture con più magistrati».

Dopo aver ancora sottolineato che per quanto riguarda le preture dei grandi centri esistono sì dei problemi organizzativi, ma che in questo ambito la funzione del pretore dirigente svolge una mera funzione di carattere amministrativo e la sorveglianza sull'andamento generale dei servizi, i due pretori chiedono al Consiglio superiore di pronunciarsi con urgenza sul problema, precisando anche che, considerando illegittimo il provvedimento del pretore dirigente, essi continueranno l'istruzione dei procedimenti che hanno ritenuto di aprire d'ufficio.

Il Consiglio superiore, si è appreso, deciderà forse la prossima settimana.

Documentari sull'America Latina al «4 Venti»

Una «settimana di iniziative dedicata all'America Latina» è stata organizzata dal Centro di cultura «4 Venti 87» (viale 4 Venti 87). Il programma prevede la proiezione di una serie di interessanti documentari. Stasera, alle 21, nei locali del circolo, avrà inizio il ciclo con la proiezione dei documentari «Brasile Tortura» e «22 de mayo».

Al Sistina il carnevale dei bambini

Oggi pomeriggio, alle 15,30, al Sistina, si replica il X «Carnevale dei bambini», che tanto successo ha riscosso sabato scorso. Alla manifestazione, indetta come è noto dal comitato per l'istituto «Mario Riva», interverrà Renato Rascel. Tra i vari ospiti d'onore ci sarà nuovamente la giovane cantante Fiammetta, mentre saranno replicati i balletti della scuola Petruska.

A Cecchina Aguzzano

Finiti i tripli turni

I bambini della elementare Cecchina Aguzzano smetteranno oggi i tripli turni e vedranno ridotti i doppi. La forte protesta delle famiglie e dei cittadini ha infatti costretto il Comune a mettere a disposizione 16 nuove aule in via Isidoro Del Lungo. Naturalmente gli abitanti del quartiere si battono ora perché i locali della vecchia scuola in via Nomentana vengano al più presto ripuliti a riadattati per fare scomparire completamente i doppi turni.

piccola cronaca

Premiazione

Nel corso di una cerimonia che si terrà domenica mattina al Campidoglio, il prof. Alessandro Muller riceverà il premio per la poesia descrittiva del concorso «Dieci anni di poesia». Con la raccolta «Le lacrime delle cose» verrà presentata l'opera di Ciro Plantemoli «La città eterna», che raccoglie scritti di studiosi, fra i quali gli accademici della Repubblica popolare di Romania Alexandru Balaci e Alexandru Mircan

Conferenza

Jozsef Ujfalussy, professore all'Accademia di musica di Budapest, terrà giovedì 25, ore 18, alla sala accademica di via dei Greci, una conferenza sul tema: «Nuove tendenze della musica ungherese».

Lutto

E' morto il compagno Fiorello Capponi, combattente partigiano. Alla moglie compagna Adalgisa e al figlio Renato le condoglianze dei compagni della sezione Tuscolano, della Federazione e dell'«Unità».

Borse di studio per universitari

Duemila borse di studio sono state messe a concorso dall'Opera universitaria per indennità, alloggio, buoni pasto, buoni-libro ed assegni in denaro, che saranno corrisposti a studenti in disagiate condizioni economiche. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 marzo prossimo.

Delle 2000 borse, 1100 saranno dell'importo di 150 000 lire ciascuna per studenti residenti nel comune o nella provincia di Roma, 900 di L. 300 mila ciascuna per studenti residenti fuori della provincia di Roma.

L'indennità di alloggio è prevista per 2 mila studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi, residenti fuori della provincia di Roma, che possano dimostrare, mediante apposita documentazione, di sostenere le spese di un alloggio a Roma». L'indennità è di 150 mila lire per studente. I buoni-pasto, buoni-libro e assegni in denaro sono tutti dell'importo di L. 50 mila ciascuno.